



CONSORZIO COOPERATIVE PESCATORI DEL POLESINE
ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI Soc. Coop. a r.l.
 n. iscrizione Albo Cooperative A101319
 Capitale Sociale 15.400,00 i.v.



Sede Legale ed Amministrativa: Via della Sacca, 11 - 45018 PORTO TOLLE (Rovigo)
 Tel. 0426.389226 - Fax 0426/389148 - Indirizzo Web: www.scardovari.org
 E-mail: consorzio@consorzioscardovari.it - Pec: consorziocooperativepescatori@pec.it

N. Iscr. Reg. Imp. CCIAA di RO / C.F. / P.IVA 00224140293 - R.E.A. Rovigo n. 74869
IMPIANTO DEPURAZIONE MOLLUSCHI Via della Sacca n. 11 - 45018 PORTO TOLLE (Rovigo) - I/47/CDM
IMPIANTO DEPURAZIONE MOLLUSCHI Via Belvedere n. 9 - 45018 PORTO TOLLE (Rovigo) - I/270/CDM

Senato della Repubblica

IX Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

**AUDIZIONE INFORMALE SU A.S. 1138 “CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO
 LEGGE 15 MAGGIO 2024, N° 63 RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER LE IMPRESE
 AGRICOLE, DELLA PESCA E DELL’ACQUACOLTURA, NONCHÉ PER LE IMPRESE DI
 INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE”**

La prima Cooperativa di pescatori locali della Sacca di Scardovari risale al **1936**. Il Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine - Organizzazione Produttori è stato istituito nel **1976** con l'intento di mettere in relazione le varie cooperative di pescatori del Delta del Po che, fino a quel momento, avevano lavorato indipendentemente.

Nel corso dei decenni il Consorzio ha saputo definire la propria immagine sul mercato diventando una realtà affermata nel panorama produttivo dei molluschi di alta qualità.

Sulla base di questo approccio il consorzio ha ottenuto la prestigiosa certificazione di “DOP cozza di Scardovari” (unico DOP per molluschi in Italia, successivamente il marchio di “prodotto biologico “per la vongola verace, la cozza allevata in laguna e la cozza di mare.

Più recentemente è stata raggiunta la importante certificazione di “Acquacoltura sostenibile” secondo il disciplinare previsto dal Ministero delle Risorse Agricole.

Il Consorzio rappresenta oggi – nonostante la drammatica situazione che sta interessando l'intera area polesana - la prima realtà in Italia nel settore della molluschicoltura ed è il più importante polo produttivo della provincia di Rovigo per numero di occupati: al consorzio aderiscono 14 cooperative che associano circa 1500 pescatori, per metà circa donne.

Il consorzio dà lavoro direttamente a circa 50 lavoratori dipendenti, gestisce l'intera filiera produttiva e assicura che il prodotto conferito quotidianamente dalle varie cooperative venga correttamente commercializzato dopo aver ricevuto i trattamenti igienico-sanitari previsti dalla normativa vigente.

Dopo quasi mezzo secolo però questa eccellenza italiana rischia il tracollo a causa di uno sconvolgimento improvviso, causato dal **granchio blu**, che ha letteralmente conquistato le nostre lagune (*Laguna del Canarin, Sacca degli Scardovari, Laguna di Barbamarco e Laguna del Basson*) devastandone gli equilibri ecosistemici, la ricca biodiversità che caratterizza quest'area e, di conseguenza, gli assetti economici e sociali di intere comunità la cui unica colpa è stata quella di investire il proprio lavoro e la propria fatica quotidiana nella molluschicoltura, tanto da arrivare ad essere il primo polo produttivo in Italia e in Europa per la vongola verace (*Tapes semidecussatus*).

Vediamo alcuni dati relativi a ciò di cui stiamo parlando: sono oltre **1500** le persone direttamente coinvolte nell'allevamento, più altrettante nelle strutture a terra (CSM – Centri di Spedizione Molluschi, CDM – Centri di Depurazione Molluschi, cantieristica, carpenterie, etc.) e nei servizi (trasporti, imballaggi, attrezzature, etc.) necessari al funzionamento di un comparto che vale alla produzione almeno **100 milioni di euro/anno**.

Questo unico e complesso sistema di grande rilevanza socioeconomica sta subendo un drammatico e veloce ridimensionamento e potrebbe rischiare addirittura di scomparire in pochi anni. La causa di questo sconvolgimento è la recente e straordinaria proliferazione del granchio blu (*Callinectes sapidus*).

Questo granchio è elencato tra le 100 peggiori specie invasive nel Mediterraneo. Il suo dominio è garantito dalla sua elevata tolleranza alle variazioni estreme delle condizioni dell'acqua, alla elevata fecondità, alle grandi dimensioni corporee, e alla estrema aggressività, facendolo imporre con successo nell'ambiente devastando le altre specie presenti.

Nelle nostre meravigliose lagune, dichiarate dall'UNESCO "Riserva della Biosfera" e incluse nel Parco del Delta del Po, la straordinaria valenza naturalistica ed ambientale, la biodiversità e gli habitat sono gravemente minacciati e colpiti dall'emergenza.

Il già pesante deterioramento della qualità ambientale delle lagune, dovuto alla mancanza dei necessari lavori di vivificazione, il cambiamento climatico, che va ad impattare in maniera gravissima il delicato equilibrio ecologico deltizio, sono ritenute tra le cause scatenanti dell'esplosione demografica del granchio blu nelle nostre acque.

Condizione imprescindibile è quindi il ripristino del corretto stato dell'ecosistema naturale e il risanamento ambientale delle lagune che può essere ottenuto unicamente con un deciso e poderoso investimento in opere di vivificazione con importanti interventi di idrodinamica che garantiscano nel tempo il miglioramento dell'habitat.

Quella che si è delineata nell'ultimo anno è una situazione di assoluta crisi che ha stravolto gli equilibri di un'area che ha saputo trarre dalla *venericoltura* l'occasione per creare sviluppo e benessere per migliaia di lavoratori, imprese e nuclei famigliari.

Per abbattere le quantità di granchi blu all'interno delle aree di allevamento sono state pianificate, organizzate ed attuate campagna di prelievo (pesca) e smaltimento a partire già dal mese di luglio dello scorso anno e tuttora in corso. Nella sola area del Delta del Po Veneto, in questo lasso di tempo, **è stata pescata la straordinaria quantità di oltre 1400 tonnellate** di

granchi blu destinate in gran parte alla distruzione (smaltimento) a spese degli allevatori, giacché il mercato non poteva assorbire una simile quantità di prodotto.

Parallealmente il **tracollo produttivo** ha cominciato ad essere evidente a partire dal mese di **ottobre 2023** per poi aggravarsi progressivamente. Negli ultimi tre mesi dello scorso anno il solo comparto di Scardovari ha, per esempio, accusato rilevanti cali di produzione rispetto ai corrispettivi mesi dell'anno precedente: **-18% ad ottobre, -77% a novembre e -98,2% a dicembre**.

Con l'inizio 2024 le cose non sono migliorate raccogliendo a **gennaio 2024** soltanto 12,47 tonnellate di prodotto corrispondenti ad un **calo del 96,9% rispetto a gennaio 2023** e inducendo gli operatori **ad arrestare completamente** l'attività di raccolta fino ad un termine indefinito.

Perdere queste realtà determinerebbe, quindi, la scomparsa di un modello produttivo, con pesanti ricadute a livello economico occupazionale e sociale ma anche a livello di tradizioni, identità e cultura.

I dati di pesca del granchio blu in questi primi 5 mesi del 2024 evidenziano un ulteriore imponente crescita delle catture con un ulteriore impatto sull'ecosistema lagunare soprattutto nei prossimi mesi estivi.

La primavera, così come l'autunno, è periodo di semina con la consapevolezza, però, che dopo la quiescenza invernale di questi mesi il granchio sta tornando in modo massiccio nell'imminente periodo estivo.

Per questa ragione riponiamo le nostre speranze nella figura del *Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della diffusione e proliferazione della specie granchio blu - Callinectes sapidus*, introdotto con l'art. 7 del decreto-legge 63, tema per il quale siamo qui auditi oggi da codesta Commissione; circostanza per la quale voglio rivolgere un sentito ringraziamento a Lei, sen. De Carlo e, Suo tramite, a tutto l'organo parlamentare che Ella presiede.

Il Commissario, che ci **auguriamo possa insediarsi quanto prima**, assumerà su di sé l'enorme responsabilità di gestire l'emergenza con tempistiche adeguate risultando fondamentale l'individuazione di soluzioni efficaci nel breve periodo anche in considerazione del fatto che i soli indennizzi non sono sufficienti a risolvere le citate criticità.

L'auspicio è che, attraverso la creazione della struttura Commissariale, si possa intervenire in modo tempestivo per il raggiungimento degli obiettivi indicati, garantendo il corretto e pieno svolgimento, nonché il buon esito delle misure di sostegno e ristoro attivate, consentendo altresì la piena realizzazione delle specifiche azioni a sostegno del settore.

Per questa ragione chiediamo che il Commissario voglia dar vita ad una **unità di crisi** cui facciano parte anche e soprattutto gli operatori interessati affinché le misure che entreranno a far parte del cd "*piano di intervento*" siano **costruite ed implementate** con l'apporto di idee, suggerimenti ed esperienza di chi conosce palmo a palmo i siti minacciati dal granchio blu.

Venendo poi all'articolato all'esame del Parlamento per la sua conversione in legge entro il prossimo 15 luglio, di seguito formuliamo alcune proposte che ci auguriamo siano prese in considerazione:

1. assicurare il più elevato livello possibile di risorse finanziarie per soddisfare le richieste giunte in applicazione del DM n° 628456 del 13 novembre 2023, recante i criteri e le modalità di utilizzazione del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura; come indicato nella stessa relazione illustrativa l'intero fabbisogno è di circa 35 milioni di euro. Con il finanziamento disposto dall'art. 1, comma 5, pari ad ulteriori 12 milioni di euro, arriveremmo a coprire il 63% circa delle richieste. All'appello mancherebbero ancora 13 milioni di euro che ci auguriamo siano reperite il prima possibile.
2. Rispetto al meccanismo previsto dal decreto legislativo n° 102/2004 per il riconoscimento degli interventi compensativi (sia di natura risarcitoria che sotto forma di riduzione degli oneri contributivi) chiediamo di introdurre una modifica capace di integrare il sistema di valutazione del danno così da poter meglio evidenziare l'effettiva contrazione dei volumi rispetto agli anni precedenti e che possa quindi essere di concreto sostegno alla filiera.

Come riportato nella stessa relazione illustrativa di accompagnamento del decreto-legge 63/2024, **nel gennaio 2024 è stato registrato un calo del 96,9% della produzione**, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il correttivo che chiediamo – e che crediamo sia stato già proposto da Confcooperative, associazione della cooperazione cui aderisce da sempre il nostro consorzio - attiene al criterio di determinazione e accertamento del danno, prevedendo che si possa fare anche perno, in alternativa, sul volume di produzione registrata nel primo semestre dell'anno in corso (2024), rispetto ad analogo periodo degli anni precedenti (tre anni precedenti o la media triennale basata sui cinque anni precedenti escludendo il valore più basso e quello più elevato).

Resta tuttavia necessario segnalare l'assoluta necessità di prevedere sin da subito ulteriori e futuri stanziamenti, anche in vista della prossima sessione di bilancio 2025, a sostegno delle imprese in difficoltà mediante un rafforzamento delle risorse a disposizione del fondo di cui al decreto legislativo 102/2004.

3. Un'ulteriore richiesta attiene alla sospensione di alcuni termini tributari e contributivi nei confronti dei soggetti operanti nei territori colpiti dall'emergenza del granchio blu, così come individuati dalle Regioni Veneto (la prima), Emilia-Romagna e, da ultimo, Friuli Venezia-Giulia, che ne hanno trasmesso i relativi elenchi al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n° 102.

L'emergenza, come dimostra l'istituzione della figura del *Commissario straordinario nazionale*, è tuttora in atto e non si sa per quanto tempo durerà.

Proponiamo quindi di sospendere i termini, in scadenza nel periodo tra il 15 luglio 2024 ed il 30 novembre 2024:

- dei versamenti tributari;
 - degli adempimenti e versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria;
 - dei versamenti delle ritenute alla fonte e delle trattenute relative alle addizionali regionale e comunale all'Irpef da parte dei sostituti di imposta che risiedono, hanno sede legale o operativa nei territori colpiti dalle calamità, individuati dall'allegato 1 al provvedimento in esame.
4. Da ultimo non possiamo non ricordare le migliaia di pescatori, soci di cooperative e in possesso della qualifica di lavoratori autonomi dotati di partita IVA che, per la natura del tipo di professione e l'assenza di un rapporto di lavoro subordinato, sono oggi privi di qualunque forma di sostegno del reddito, pur avendo sostanzialmente azzerato gli introiti provenienti dall'attività di pesca. Per questa ragione chiediamo che Governo e Parlamento si adoperino affinché anche a questi lavoratori sia riconosciuto una qualche forma di ammortizzatore sociale, anche in connessione con un'attività di raccolta e smaltimento che non potrà che proseguire, con maggiore intensità di quanto fatto sin qui, se veramente vorremo ridare una speranza di futuro a queste terre e alle migliaia di lavoratrici e di lavoratori che hanno contribuito alla loro rinascita esportando una delle eccellenze del nostro patrimonio gastronomico.

Grazie!